



LUIGI PEDRAZZINI  
Dipartimento delle istituzioni

## Saluto al Rapporto iniziale br fant mont 9 *Andermatt, 16 gennaio 2004*

Signor Comandante della br fant mont 9,  
Autorità cantonali,  
Signore e Signori,

consentitemi di esprimere in primo luogo a nome mio personale e a nome dei colleghi presenti a questo rapporto, un sincero ringraziamento al comando della nuova brigata per aver esteso all'autorità politica cantonale l'invito a questo rapporto iniziale e per averle dato, per il tramite della mia persona, l'opportunità di rivolgere un breve saluto.

Il mio primo pensiero, e non può essere diversamente, è un pensiero di augurio: che il progetto ESERCITO XXI, ormai operativo, possa raggiungere gli obiettivi per i quali è stato voluto, possa pienamente valorizzare il capitale di consenso e di fiducia in esso riposto non soltanto dalle autorità politiche federali e cantonali, ma dal popolo sovrano stesso, che sul progetto si era espresso in modo inequivocabile.

In chi oggi è chiamato in prima persona a tradurre in opera le intenzioni legislative e politiche legate a ESERCITO XXI, e quindi in primo luogo a voi, autorità militari, non dovranno mai mancare il coraggio e il senso di responsabilità necessari per affrontare un cammino che vi impone da una parte la capacità di muovervi in un scenario molto rinnovato e con molte incognite e dall'altra la sensibilità di rispettare e promuovere, anche quando ciò renderà più difficile la vostra azione, valori e tradizioni del passato militare che gli Svizzeri vogliono visibili anche nel nuovo esercito.

*Non pare a me inutile ricordare, a esempio, che i cantoni, e in particolare i cantoni rappresentati nella vostra brigata, hanno sostenuto ESERCITO XXI perché sono state date adeguate garanzie di rispetto dello spirito di milizia, di ripartizione omogenea nel territorio delle diminuite risorse militari (con attenzione alle regioni periferiche), di salvaguardia della pluralità linguistica nella formazione dei militi e dei quadri, di adeguata disponibilità delle strutture militari per sostenere in caso di necessità la popolazione civile, di attenzione verso tutte le regioni e le componenti del paese nella scelta delle persone chiamate a assumersi la responsabilità di condurre l'esercito e le sue grandi unità.*

*Così come non pare inutile richiamare oggi alla vostra memoria il fatto che le aspettative cantonali non sono state espressione di una visione provinciale della Svizzera, bensì frutto di una profonda convinzione: o l'esercito svizzero riflette l'identità del nostro Paese (e quindi anche la sua essenza federalista, la sua volontà di dare partecipazione e responsabilità a ogni cittadino, la sua pluralità linguistica e culturale), oppure arrischia presto o tardi di perdere il consenso politico di cui ha bisogno per esistere e raggiungere i suoi obiettivi.*

*Certo: i tempi sono cambiati, le sfide sono diverse, il futuro non sarà uguale al passato e cadono molti punti fermi che avevano legato l'esercito al territorio, facendo nascere qua e là in Svizzera taluni diritti considerati acquisiti. I Cantoni lo sanno e per questo hanno dato leale e concreto sostegno al cambiamento, per questo hanno rinunciato a prerogative e diritti riconosciuti dalla situazione precedente.*

Siamo per esempio pienamente consapevoli che la missione della brigata di frontiera 9 non è più principalmente legata a una porzione del nostro Paese o a una particolare situazione strategico – militare. Sappiamo, di conseguenza, che le grandi unità dovranno avere una grande flessibilità e una capacità di interpretare la loro missione che andrà ben oltre le particolari preoccupazioni proprie di un Governo cantonale, di un'autorità politica regionale. Per essere all'altezza del compito che vi aspetta dovrete acquisire una chiave di lettura degli eventi di dimensione nazionale (quando non addirittura internazionale) e noi dovremo capire e sostenere questa vostra esigenza.

Ma non credo, signor comandante, signore e signori, che questa situazione produrrà una distanza maggiore fra i cantoni e l'esercito, fra i nostri Cantoni e la brigata montagna 9. Si svilupperà un rapporto diverso, con il coinvolgimento delle nuove regioni territoriali, che dovrà essere stretto, continuo e improntato a una strategia coerente di politica di sicurezza concordata fra la Confederazione e i cantoni nel rispetto e nella valorizzazione delle rispettive competenze.

Le nuove minacce alla sicurezza che incombono sul nostro Paese ci pongono di fronte a scenari dove sarà oggettivamente sempre più difficile delineare un confine chiaro delle responsabilità. I Cantoni, con i loro corpi di polizia, con i loro servizi di protezione della popolazione, e la Confederazione, con l'esercito, con il corpo delle guardie di confine, dovranno perciò confrontarsi ancora più intensamente e trovare risposte comuni nel segno dell'efficienza, dell'impiego razionale delle risorse, del rispetto delle sensibilità e delle libertà civili.

Mi piace pensare e credere che se da una parte diventeranno meno importanti rispetto al passato strumenti tradizionali di dialogo fra Cantoni e Confederazione in materia di sicurezza, dall'altro dovranno svilupparsi canali molto concreti di collaborazione sul terreno, che chiameranno in causa con maggiore frequenza coloro che, come questa brigata, assumono importanti responsabilità operative. Così come penso che dovrà essere migliorata la conoscenza reciproca delle responsabilità, delle dottrine d'ingaggio, delle missioni, delle risorse.

*Le assicuro perciò, signor comandante, che i cantoni sono disponibili per affrontare, nell'interesse comune, queste nuove forme di collaborazione e per assicurare, come hanno fatto nel passato, pieno sostegno alla brigata di montagna 9: sono pronti a tessere con voi una nuova tela, per continuare a dare al nostro Paese un elevato livello di sicurezza, che è premessa fondamentale di libertà e di prosperità.*

*Non dubito in particolare che lei, brigadiere Fiesch, espressione qualificata dell'impegno che sempre ha profuso la Svizzera italiana per dare all'esercito ufficiali di valore, saprà raccogliere con successo la missione che le è stata affidata dal Consiglio Federale e saprà, con la collaborazione dei suoi camerati, rendere operativa in tempi brevi questa*

*nuova brigata, testimonianza viva del fatto che gli ideali comuni possono unire con forza anche ciò che la geografia, la lingua e la cultura apparentemente dividono.*

Luigi Pedrazzini  
Consigliere di Stato